

Scheda n° 4 – Gennaio 2024

“Intendono vivere la solidarietà e la carità cristiana secondo il vangelo”
(Statuto, art. 1)

Quale differenza passa tra “solidarietà” e “carità”?

Giovanni Nervo, in un suo libro sul volontariato, dice: *“La solidarietà è il nome laico della carità e la carità è il nome ecclesiale della solidarietà.”*

Ma solidarietà (o filantropia) e carità verso il prossimo non sono per nulla la stessa cosa anche se, etimologicamente, filantropia e carità verso il prossimo significano entrambe *“amore per l’uomo”*.

La differenza è questa:

- ✓ la filantropia è volere il bene del prossimo. Essa si esprime mediante le opere buone. Il filantropo dona un pane, un sorriso, l’ospitalità...
- ✓ invece *«la carità è frutto di un’azione specifica di Dio, che si inserisce nella storia per ridare vivacità a questo voler il bene del prossimo già esistente»* [card. Martini]. La carità è dunque un dono diretto di Dio che supera la natura umana.
 - a) *Gesù è con il volontario cristiano e lo accompagna.*
 - b) *Il volontario cristiano ama con il cuore di Dio e così lo annuncia.*
 - c) *La strada del volontario cristiano è la condivisione.*

Il Santo Padre Benedetto XVI, in un Messaggio dell’ottobre 2012 intitolato *“Credere nella Carità suscita Carità”*, tra le altre cose ha affermato che l’intreccio tra fede e Carità è indissolubile.

Per approfondire l’argomento sulla differenza tra “solidarietà” e “carità”:

- ☞ NERVO Giovanni, *“Il volontariato ha un futuro?”*, EDB 2013.
- ☞ Benedetto XVI, *Deus caritas est*, Lettera enciclica, 2005.

Come vivere la carità secondo il Vangelo?

L’esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell’incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l’amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l’annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri (cfr At 6,1-4).

Nella Chiesa, contemplazione ed azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr. Lc 10,38-42).

Due pericoli minacciano il cristiano nell’esercizio del servizio regale:

- ✓ La deviazione più frequente è *la compensazione delle proprie frustrazioni personali*. Ciò significa non adoperare mai i bisogni degli altri per soddisfare i nostri, anche se, impegnandoci seriamente e onestamente a soddisfare i bisogni degli altri, possiamo trovare un alimento che dà equilibrio alla nostra vita.

- ✓ Un'altra deviazione è *il desiderio di affermazione di noi stessi*. Anche qui l'esigenza dell'affermazione di sé è normale; diventa deviazione quando adoperiamo gli altri per raggiungerla e diventa obbrobriosa quando adoperiamo le persone più deboli, proprio quando ci prestiamo ad aiutarle. «*Far strada ai poveri, senza farci strada con i poveri*».

La risposta dell'uomo all'infinito amore di Dio è la *koinonìa* e la *diaconìa*, ossia la comunione ed il servizio.

Si può essere soci senza essere cristiani?

L'essenza della nostra vocazione sta nel "*seguire Cristo, evangelizzatore dei poveri*". Nessun vincenziano può fare a meno di Gesù Cristo. La vocazione vincenziana non è nulla se ignora Gesù Cristo, ed è tutto se si fonda su di Lui. Il Gesù Cristo con cui dobbiamo entrare in contatto non è quello dei teologi, ma quello dei Vangeli, quello dei poveri.

L'esperienza spirituale di san Vincenzo è legata alla scoperta di Gesù di Nazareth, che ha percorso le strade della Palestina alla ricerca di chi era nel bisogno. Il nostro fondatore mostrò sempre una speciale devozione al mistero dell'Incarnazione, perché in questo mistero trovò sempre un dinamismo costante, capace di illuminare e motivare l'opzione per gli ultimi.

Ci aiutano in questo impegno le parole di papa Francesco, parole capaci di rivitalizzare il nostro carisma vincenziano: "*Chiesa in uscita*", "*non abbandonare i poveri*", "*uscire verso le periferie*", "*avere il coraggio di evangelizzare*", "*uscire dai luoghi di conforto*", "*prendersi cura dei più fragili sulla terra*" (EG 97,33).

Per l'approfondimento:

- ☞ Papa Francesco, "*Evangelii gaudium*", Esortazione apostolica, 2013.
- ☞ CARULLI Giuseppe, *Quel giorno a Chatillon*, CLV 2015.

Provocazioni per il dialogo di gruppo

- Gesù Cristo è la "nostra regola"?
- Socio vincenziano e volontario: dove sta la differenza?

padre Francesco GONELLA